

## **Introduzione. Storia, ragioni e dibattiti per una pedagogia delle scuole**

## **Introduction. History, reasons, and debates for a pedagogy of schools**

EVELINA SCAGLIA

Il fascicolo n. 41/2023 della rinnovata «CQIIA rivista» intende dare spazio alla ricostruzione di alcune ragioni storiche, teoretiche e metodologico-didattiche in grado di sostanziare, sul piano epistemologico, la proposta di una pedagogia “delle scuole”, e non meramente “della scuola”, pronta a mettere in discussione e sollevare quei “veli di Maya” che, fino ad oggi, hanno reso difficoltoso un confronto scientifico di tipo critico-riflessivo riguardo a questo tema, senza prestare il fianco a prospettive che fanno coincidere la scuola come oggetto di studio esclusivamente con la scuola “che c’è”<sup>1</sup>.

La linea di direzione che accomuna i contributi qui raccolti intende, invece, contemplare realisticamente l’“essere” e il “dover essere” dei processi di insegnamento-apprendimento, nella consapevolezza che un’analisi pedagogica della natura gerarchica e selettiva del sistema scolastico italiano, dei temi dell’autonomia e della libertà delle scuole e dei costrutti di istruzione, formazione ed educazione non possa essere disgiunta dall’assunzione di una ben precisa opzione di antropologia pedagogica e, contestualmente, dalla presa di coscienza delle dinamiche storiche, culturali ma anche di politica scolastica soggiacenti<sup>2</sup>.

Uno dei *leitmotiv*, che ha animato le argomentazioni proposte nei seguenti interventi, riguarda l’individuazione e la conseguente messa in discussione sul piano pedagogico dei limiti di una scuola concepita e vissuta come sistema scolastico, dominata da un controllo centralistico e dal primato del dispositivo, per mettere in luce le aporie, esplicite ed implicite, della sua natura di apparato, e non di terreno di libera e autograticante ricerca culturale e professionale<sup>3</sup>. Il fatto stesso di parlare di scuole, e non di scuola, lascia intendere l’interesse a promuovere, a fronte di una condizione di passiva irrisoluzione delle principali questioni all’ordine del giorno negli ultimi quarant’anni, un confronto critico

---

<sup>1</sup> Si è partiti da alcuni spunti critici tratti da: G. Bertagna, *La pedagogia della scuola. Dimensioni storiche, epistemologiche ed ordinamentali*, in G. Bertagna-S. Ulivieri (a cura di), *La ricerca pedagogica nell’Italia contemporanea. Problemi e prospettive*, Studium, Roma 2017, pp. 34-111.

<sup>2</sup> In linea con quanto discusso da: G. Bertagna, *L’autonomia “incompiuta”. Una prospettiva pedagogica*, in «Nuova secondaria ricerca», XXXVII, 10 (2020), pp. 12-33.

<sup>3</sup> G. Bertagna, *Autonomia. Storia, bilancio e rilancio di un’idea*, La Scuola, Brescia 2009, pp. 5-41.

fondato su uno stretto connubio fra lo studio morfologico della scuola “che c’è” con lo studio genealogico della scuola “che c’è stata”, al fine di mettere maggiormente a fuoco, anche in un’ottica di utopia concreta, la scuola che “dovrebbe esserci”.

Nello studio morfologico della scuola “che c’è” rientrano i saggi qui dedicati, rispettivamente, all’utilizzo dei chatbox dell’intelligenza artificiale per promuovere processi di insegnamento-apprendimento personalizzati da parte dei docenti-tutor e all’introduzione di moduli di allenamento pratico (*practical training modules*) nell’insegnamento dell’educazione fisica, affrontati nelle loro implicazioni teoriche e operative. A questi si aggiungono, poi, due interventi finalizzati allo studio della scuola “che c’è stata”: il primo è volto a ricostruire, attraverso l’esperienza biografica e professionale di un maestro “lombardiano” cattolico come fu Marco Agosti, la proposta di un nuovo profilo magistrale in grado di animare una scuola elementare come scuola primaria, fin dagli anni del fascismo. Il secondo ha, invece, come obiettivo quello di illustrare come il materiale raccolto presso l’Archivio Ligure della Scrittura Popolare possa essere impiegato per progettare e realizzare laboratori scolastici di storia, secondo un’ottica volta a promuovere nelle nuove generazioni un pensiero storico in grado di indagare quanto accaduto nel passato, per comprendere al meglio il presente e il futuro.

Arricchiscono il fascicolo due contributi incentrati sulla scuola “che dovrebbe esserci”, partendo ora da una riflessione attorno alla categoria di educazione popolare che ha attraversato il discorso pedagogico moderno, ma che può essere rilanciata per una migliore comprensione dei processi educativi e formativi scolastici odierni, ora da alcuni interrogativi aperti dalla Pedagogia Critica al fine di “re-immaginare i futuri insieme”, attraverso il recupero della dimensione meta-empirica e trascendentale dei processi educativi e formativi della persona umana. Le provocazioni pedagogiche qui raccolte consentono, da molteplici punti di vista, di fare i conti con l’«attesa vigile, attiva e visionaria nel presente del tempo imperfetto e futuro»<sup>4</sup> propria di una pedagogia autenticamente intesa e, al contempo, aprono la strada alla necessità di proseguire il dibattito avviato, persuasi dalle sue numerose implicazioni e conseguenti sollecitazioni.

EVELINA SCAGLIA  
*University of Bergamo*

<sup>4</sup> G. Bertagna, *Introduzione. La pedagogia e le «scienze dell’educazione e/o della formazione»*. Per un paradigma epistemologico, in G. Bertagna (a cura di), *Educazione e formazione. Sinonimie, analogie, differenze*, Studium, Roma 2018, p. 41.